

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i docenti non di ruolo della scuola media e superiore attendono da mesi, in molte province, il pagamento degli stipendi arretrati e delle festività non godute e ciò per scarsità di denaro nei capitoli di bilancio relativi ai pagamenti per il personale precario;

in alcuni capitoli di bilancio sono presenti per l'anno finanziario 1996 somme ingenti di varia destinazione e precisamente:

lire 40 miliardi nel capitolo 1292 in attuazione del « decreto-legge 20 giugno 1996 n. 323 » convertito con modifiche nella « legge 8 agosto 1996 n. 425 » (articolo 5-*bis* del testo coordinato), denaro che è stato liquidato ai vari provveditorati provinciali nel mese di novembre 1996 (si veda in proposito la circolare ministeriale n. 654 del 17 ottobre 1996);

lire 50.714.818.504 nei capitoli 1146-1147-1148 per fondi assegnati dalla Presidenza del Consiglio (Dipartimento affari sociali) ai sensi del comma 1° dell'articolo 127 del testo unico della legge sulla droga approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 9 ottobre 1990 (di cui alla direttiva n. 600 del 23 settembre 1996) —:

quali motivazioni abbiano presieduto a una formulazione così poco equilibrata dei capitoli di spesa, da non consentire, d'un lato, il pagamento delle prestazioni lavorative svolte dal personale docente non di ruolo e, dall'altro, di finanziare cospicuamente altre attività in ambito non curricolare.

(5-01409)

PENNA e DAMERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è trascorso quasi un anno da quando due cittadini italiani Davide Grasso e Stefano Ghio sono detenuti, rispettivamente dal 22 febbraio 1996 e dal 22 aprile 1996, in un carcere delle isole Maldive dove sono stati condannati all'ergastolo per la detenzione di quantità infinitesimali di *hashish* e *marijuana* (Davide Grasso poco meno di 1 grammo di *hashish* e Stefano Ghio 0,5 grammi di semi di *marijuana*; questi ultimi rinvenuti in un sacchetto contenente vari *souvenirs*, confezionato pochi giorni prima in un negozio di Colombo) quantità peraltro la cui detenzione in Italia non è considerata reato;

i processi cui sono stati sottoposti e nei quali sono stati condannati si sono svolti senza che ai due cittadini fossero assicurati i minimi diritti di difesa (avvocato difensore) e le garanzie processuali minime stabilite dai trattati internazionali (lo svolgimento del processo è stato interrotto perché non veniva fornito un interprete che permettesse ad entrambi gli imputati e alle loro famiglie presenti di conoscere quale potesse essere la loro sorte);

le condizioni fisiche e psicologiche dei due italiani nelle carceri delle isole Maldive risultano non essere buone e destano tra i familiari forti preoccupazioni per la loro salute;

alla vicenda si è di recente interessato il Presidente della Repubblica italiana il quale, in occasione della conferenza mondiale della Fao ha incontrato il 15 novembre 1996 al Quirinale il Presidente maldiviano;

il Consiglio comunale di Alessandria, città nella quale da anni vive e lavora il fratello di Stefano Ghio, ha approvato all'unanimità un appello al Governo per la liberazione dei due cittadini italiani;

l'evidente assurdità e sproporzione delle condanne inflitte ai nostri due connazionali rappresenta una intollerabile offesa alla giustizia e al senso comune. Questa situazione per il nostro Paese è resa

ancora più intollerabile dal fatto che le isole Maldive rappresentano una località molto « promossa » dalle principali agenzie turistiche, italiane e di conseguenza frequentata da numerosi connazionali che vi trascorrono le vacanze e vi apportano una significativa entità di valuta italiana;

risulterebbe che il Governo maldiviano sia disponibile a sottoscrivere un trattato che regoli i rapporti giudiziari tra i due paesi e che questo consentirebbe, se approvato, di ottenere l'espulsione dei due italiani dal territorio delle Maldive e il loro rientro in Italia —:

se il Ministro interrogato a nome del Governo italiano, utilizzando tutti i canali della diplomazia, intenda intervenire con urgenza per realizzare in tempi brevi la conclusione positiva della vicenda con il rientro in Italia di Davide Grasso e Stefano Ghio. (5-01410)

RAFFAELLI, GIULIETTI, LORENZETTI, BRACCO e AGOSTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 gennaio 1997 si è registrato a Terni l'ennesimo infortunio mortale sul lavoro: un giovane di ventotto anni, Roberto Tittarelli, ha perso la vita all'interno delle acciaierie Ast (Acciai Speciali Terni). Il giovane, dipendente di una ditta appaltatrice incaricata della manutenzione del laminatoio a caldo, la Rimai di Arrone, e stato schiacciato dai meccanismi dell'apparato di avvolgimento del laminatoio che, in costanza di manutenzione, avrebbe dovuto essere fermo;

i lavoratori dell'Ast e delle ditte appaltatrici hanno scioperato immediatamente per due ore. Inchieste sono aperte per appurare la dinamica dei fatti;

il presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza negli ambienti di lavoro, senatore Smuraglia, ha immediatamente espresso la propria disponibilità a un incontro con le organizzazioni sindacali ternane ed ombre nel

quadro degli incontri finalizzati a definire un più idoneo sistema di misure antinfortunistiche —:

come intenda attivarsi il Governo, a fronte di una iniziativa già intrapresa dal Parlamento, al fine di arginare il moltiplicarsi degli infortuni mortali sul lavoro che in Umbria, e a Terni in particolare, si registrano con cadenza preoccupante soprattutto nei settori delle manutenzioni impiantistiche, dell'edilizia e dell'agricoltura;

se non intenda promuovere una iniziativa al fine di assicurare che le centrali appaltanti assumano effettivamente, e non solo in via virtuale, la piena e diretta responsabilità della osservanza delle norme di sicurezza da parte delle ditte appaltatrici. (5-01411)

CONTENTO, FRANZ e FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

alcuni organi di informazione hanno evidenziato l'ennesima ristrettezza dei tempi assegnati alle imprese per partecipare alla gara europea del valore di 122 miliardi per l'ammodernamento del tratto compreso tra Piscinola e Capodichino sulla linea ferroviaria Napoli-Piedimonte Matese nonché di quella per la realizzazione delle relative opere tecnologiche;

in particolare la « società di gestione governativa ferrovie Alifana e Benevento » avrebbe « inviato il bando il primo novembre fissando la scadenza per la presentazione delle domande per partecipare alla prequalifica per il 16 novembre, solamente quindici giorni dopo » (*Il Sole* del 31 novembre 1996);

ciò, tra l'altro, in violazione di precise direttive europee che imporrebbero un termine non inferiore a 37 giorni per consentire una maggior diffusione della gara mentre, nel caso, la pubblicazione sulla *Gazzetta della Comunità europea* sarebbe avvenuta il 7 novembre 1996;

conseguentemente, con ricorso alla procedura ristretta d'urgenza, anche la concorrenza sarebbe risultata limitata —:

con quali specifiche motivazioni l'ente appaltante abbia, nel caso, scelto il ricorso alla procedura ristretta d'urgenza;

se i termini assegnati siano conformi alle disposizioni vigenti e se, comunque, risultino rispettate, nelle indicate procedure, tutte le norme che regolano la materia;

quante e quali imprese abbiano chiesto, nei termini, di partecipare alla pre-qualificazione e ove queste ultime abbiano sede sociale o uffici amministrativi nel territorio nazionale o straniero;

se le gare in questione siano concluse e, in caso affermativo, chi risulti aggiudicatario dei lavori ed a quali condizioni;

se non ritenga opportuno disporre un'indagine amministrativa per chiarire le ragioni circa le modalità di scelta delle procedure di evidenza pubblica e per fugare ogni dubbio circa eventuali atteggiamenti volti a limitare la concorrenza favorendo, per contro, soltanto alcune imprese in grado di disporre più celermente delle necessarie informazioni;

quale giudizio esprima in ordine alla decisione assunta dalla concessionaria di ricorrere alla procedura ristretta d'urgenza. (5-01412)

ALBONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo alla interrogazione a risposta in commissione n. 5-00282 del sottoscritto, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 luglio 1996, il Ministro dei lavori pubblici definitiva la strada Milano-Lentate una strada provinciale;

si apprende invece dall'amministrazione della provincia di Milano che con decreto del 18 febbraio 1991, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* - serie generale, n. 75, del 29 marzo 1991, la già strada

provinciale n. 44 Milano-Lentate è stata, dal Ministro dei lavori pubblici, resa statale;

nonostante l'insistenza dell'amministrazione provinciale di Milano, l'Anas si è sempre rifiutata di prendere in gestione la strada suddetta;

intanto la situazione langue gravemente, con enorme danno per molti comuni e, soprattutto, per i loro abitanti, che da circa cinque anni attendono, con indicibili disagi, la conclusione dei lavori —:

se intenda fornire chiarimenti definitivi circa la classificazione della strada Milano-Lentate;

se intenda attivarsi con estrema urgenza per sbloccare lo stallo in cui da troppi anni si trova la strada di cui sopra. (5-01413)

MARENCO e IACOBELLIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risultano essere giacenti presso il centro servizi del ministero delle finanze a Bari, e presso la ex intendenza di Bari, migliaia di rimborsi Irpeg, Ilor, Irpef, in attesa che il ministro delle finanze accrediti i fondi necessari e ripetutamente richiesti;

per il centro Servizi il totale della somma occorrente per i rimborsi ammonta a ventuno miliardi (capitale), oltre agli undici miliardi occorrenti per il pagamento degli interessi maturati dal 1988 ad oggi;

analoga è la situazione presso gli uffici delle imposte dirette e delle tasse della ex intendenza di finanza, dove la somma occorrente per i rimborsi supera i dieci miliardi, tra capitale ed interessi.

le lungaggini burocratiche e qualche volta la mancanza di fondi creano un notevole danno economico alle casse dello Stato costretto a pagare centinaia di miliardi di interessi —:

quali iniziative intenda mettere in atto onde consentire un più sollecito pa-

gamento dei rimborsi ed un conseguente ingente risparmio di molte migliaia di miliardi a vantaggio dello Stato. (5-01414)

CALZAVARA e COMINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Bollettino d'informazioni per gli italiani all'estero della circoscrizione di Bordeaux dell'ottobre 1996, contiene frasi oltraggiose, oltretutto basate su concezioni errate, contro gli ideali e le proposte politiche di una forza politica presente in Parlamento, nonché primo partito nel nord Italia, e contro il suo segretario onorevole Umberto Bossi —:

se ritenga leciti gli attacchi politici su degli organi di rappresentanza riconosciuti, come i Comites, e finanziati da tutti i cittadini italiani;

se e come intenda intervenire per stigmatizzare tali inaccettabili comportamenti. (5-01415)

BOCCHINO e GASPARRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni, approvato con decreto ministeriale del 6 aprile 1990, suddivide l'Italia in compartimenti (21), distretti (232), settori (1.399), e infine, in reti telefoniche urbane;

le comunicazioni telefoniche urbane sono quelle che si svolgono tra abbonati della stessa rete urbana, così come determinata dal predetto piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni;

queste ultime vengono tassate con l'addebito di uno scatto;

nelle reti urbane con tassazione urbana a tempo, le conversazioni telefoniche sono soggette ad una tariffa differenziata che va da uno scatto ogni due minuti e

cinquanta secondi (ore di punta) ad uno scatto ogni sei minuti e quaranta secondi (ore notturne);

il costo dello scatto è di centoventi-sette lire;

le nuove tecnologie consentono di compiere una pluralità di operazioni, con l'utilizzo di terminali tra loro collegati per il tramite della rete telefonica; in particolare attraverso Internet è possibile accedere ad un numero praticamente infinito di dati, notizie e servizi;

le frontiere del possibile vengono spostate sempre più avanti e la società moderna sta rapidamente evolvendosi in una globale comunità telematica, nella quale le distanze vengono annullate e dove si può svolgere la propria abituale attività ovvero adempiere agli impegni ordinari della vita quotidiana senza neanche muoversi da casa;

la fruizione a tutti i possessori di *personal computer* della rete Internet è in pratica ostacolata dal costo del servizio telefonico urbano, in particolare dopo l'entrata in vigore delle tariffe « tut » come tra l'altro ha sottolineato anche Bill Gates, massimo esperto mondiale di multimedia;

occorre inoltre aggiungere che le società che curano l'allacciamento con Internet non sono uniformemente distribuite sul territorio nazionale, per cui spesso, per potersi collegare con una di loro, è necessario uscire fuori dalla propria rete urbana e, quindi, pagare il costo di una comunicazione interurbana settoriale, se non anche intersettoriale —:

quali iniziative intenda intraprendere per adeguare il sistema delle tariffe telefoniche nazionali alle nuove esigenze tecnologiche, in particolare per non far risultare eccessivamente oneroso l'allacciamento con Internet, magari prendendo a modello soluzioni adottate da altri paesi più all'avanguardia di noi in questo settore, come gli Stati Uniti, dove il costo delle telefonate urbane è coperto dal canone.

(5-01416)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante attende ancora risposta all'atto ispettivo n. 5-01114, presentato il 27 novembre 1996, su analoga materia;

l'ente unione professionale stenografica italiana (Upsi), associazione professionale non a scopo di lucro, ha sempre aggiornato, fin dal 1987, con regolare autorizzazione ministeriale, il personale docente di stenografia, dattilografia e trattamento testi (classi di concorso 075/A e 076/A) degli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato;

l'Upsi, come sempre, anche per il corrente anno scolastico ha predisposto, per il mese di marzo 1997, il corso nazionale di aggiornamento, richiedendone la prescritta autorizzazione al ministero in data 18 luglio 1996;

in data 13 dicembre 1996 è stato emanato il decreto ministeriale in base al quale non viene accolta la citata richiesta della Upsi;

il decreto ministeriale in questione dispone testualmente che « sulla base della documentazione prodotta, l'Upsi risulta essere in possesso dei requisiti soggettivi prescritti dalle disposizioni di cui all'articolo 2 della direttiva 305 del 1° luglio 1996 »;

sempre il citato decreto ministeriale fa riferimento al parere non favorevole della commissione degli ispettori tecnici, istituita con decreto ministeriale del 9 ottobre 1996, espresso nella seduta dell'11 novembre 1996, nel merito delle attività del corso richiesto;

il corso nazionale di aggiornamento richiesto dell'Upsi tende a raggiungere gli obiettivi formativi individuati come prioritari nell'articolo 28 dell'ultimo contratto-scuola e, pertanto, non risultano comprensibili le motivazioni che hanno condotto la commissione ministeriale ad esprimere parere non favorevole;

solo in data 8 gennaio 1997, con protocollo n. 3993, l'Ufficio studi bilancio

e programmazione del ministero ha provveduto a trasmettere all'Upsi il decreto ministeriale in questione —:

quali siano i criteri adottati dalla commissione costituita con decreto ministeriale del 9 ottobre 1996 in base ai quali vengono assunte le valutazioni tecniche;

se non ritenga indispensabile e doveroso intervenire personalmente per autorizzare il corso nazionale di aggiornamento predisposto, come ogni anno, dall'Upsi, e che aveva già ricevuto il patrocinio di numerosi enti e l'adesione di numerose personalità;

se non ritenga che vada gratificata l'unione professionale stenografica italiana, i cui docenti sono stati già sufficientemente mortificati nella loro professionalità grazie ai processi innovativi sperimentali profusi dal ministero e fortemente penalizzanti per la categoria dei docenti in questione. (5-01417)

FOTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 5-00494, l'interrogante chiedeva di conoscere quali interventi fossero stati posti in essere per la bonifica dell'area situata in località Mulino Noce del Gallo (comune di Nibbiano, in provincia di Piacenza) ove, nel novembre del 1990, vennero rinvenute sostanze di tipo oleoso e residui catramosi;

il sottosegretario per l'ambiente, Valerio Calzolaio, nella seduta della Commissione Ambiente della Camera dei deputati del 3 dicembre 1996, rispondendo al citato atto ispettivo, rilevava che la Usl di Piacenza aveva segnalato al comune di Nibbiano « la necessità di bonificare l'area in cui insisteva la discarica », aggiungendo che — con recentissima comunicazione — il comune di Nibbiano aveva confermato di non aver proceduto ad ulteriori adempimenti, ritenendo che « la competenza fosse del servizio provinciale difesa del suolo »;

il dottor Alberto Borghi, sindaco del comune di Nibbiano, ha dichiarato testualmente alla stampa (*Libertà* del 14 gennaio 1997, pagina 10): « l'amministrazione comunale ritiene tuttora, come riteneva nel 1990, quando furono rinvenuti tali materiali, che non sia competenza del comune provvedere alla bonifica dell'area. L'amministrazione è convinta che, essendo tali materiali depositati in area demaniale e in vicinanza del torrente Tidone, tale onere sia di competenza del dipartimento regionale delle entrate (*ex genio civile*) e del servizio difesa del suolo, in quanto enti preposti alla tutela ed all'uso dell'area demaniale in questione. Pertanto è stata predisposta relativa ordinanza indirizzata agli enti sopra citati per la bonifica dell'area. Tale ordinanza è comunque ispirata ad uno spirito di collaborazione, allo scopo di definire i tempi e le modalità della bonifica stessa » :

quali siano, a giudizio dei Ministri interrogati e giusta le vigenti disposizioni di legge, gli enti che si ritiene debbano provvedere alla bonifica dell'area indicata in premessa;

se risulti pendente — in relazione alle evidenti omissioni che da oltre sei anni pregiudicano la bonifica della predetta area — procedimento penale e, in caso contrario, se non si ritenga doveroso sollecitare i conseguenti atti da parte dell'autorità giudiziaria;

se sia stato disposto, ed in caso contrario perché ciò non sia accaduto, il sequestro degli atti relativi all'intera vicenda.
(5-01418)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 dicembre 1996 alle ore 11,35 due treni passeggeri delle Ferrovie nord di Milano si sono scontrati frontalmente sulla linea ferroviaria a binario unico Brescia-Edolo (lago d'Iseo);

nel tragico incidente, avvenuto tra le stazioni di Bornato e Borgonato, nel comune di Cozzago San Martino, sono decedute tre persone e quarantacinque sono rimaste ferite, alcune delle quali in modo grave;

al momento dell'impatto il treno regionale n. 4, partito da Brescia alle ore 11,10 e diretto a Marone, si sarebbe dovuto trovare nella stazione di Bornato, fermo ad aspettare il diretto n. 255, partito da Edolo alle ore 9,42 e diretto a Brescia;

secondo quanto affermato anche dall'assessore della regione Lombardia Pozzi, lungo questa linea si sono verificati negli ultimi anni numerosi incidenti gravi e le condizioni di sicurezza sono evidentemente inadeguate ad assicurare l'incolumità dei passeggeri e dei lavoratori delle Ferrovie nord;

le richieste di ammodernamento e di miglioramento della sicurezza della linea, avanzate in più occasioni dalla Filt-Lombardia delle Ferrovie nord, non sembrano essere state recepite dal gruppo che gestisce la linea;

secondo le testimonianze di passeggeri scampati al disastro ed accorsi per cercare di spegnere un incendio divampato dopo l'impatto, anche gli estintori in dotazione al convoglio non risultavano funzionanti —:

quali provvedimenti intenda assumere per accertare le cause della sciagura e per evitare il ripetersi di tali incidenti lungo linee ferroviarie le cui carenti condizioni di sicurezza sono state oggetto di reiterate denunce da parte del sindacato dei ferrovieri;

se non intenda rendere più severe le norme relative alle condizioni di sicurezza previste per le linee a binario unico;

se non ritenga opportuno revocare la concessione al gruppo Ferrovie nord di Milano per le linee lungo le quali non siano assicurati livelli minimi di sicurezza, idonei a garantire l'incolumità dei passeggeri e del personale ferroviario.
(5-01419)

COLA, MIRAGLIA DEL GIUDICE, MUSSOLINI e CARLO PACE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco *pro tempore* di Castellammare di Stabia in un comunicato stampa, con riferimento alla tragedia che ha colpito la costiera sorrentina, testualmente riferiva « del perdurare della circolazione di notizie di stampa false e tendenziose »;

lo stesso sindaco, in un successivo comunicato si è, tra l'altro, posto il problema sulla opportunità della partecipazione alla trasmissione « Cronaca in diretta », del vice direttore del quotidiano *Roma*, dottor Genaro Sangiuliano, omettendo di riferire che ad altra analoga trasmissione aveva partecipato il direttore dell'altro quotidiano napoletano, *Il Mattino*;

il contenuto di tali iniziative è in stridente contrasto con quanto verificatosi prima del tragico evento;

in particolare, con raccomandata 2337 del 18 luglio 1996 (prot. n. 14/e), il dottor G. Matrone, presidente del circolo di AN di Castellammare di Stabia inviava un esposto-denuncia al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torre Annunziata;

a tale esposto veniva allegata una dettagliata ed esauriente relazione tecnica, redatta dal comando provinciale dei vigili del fuoco di Napoli, dalla ripartizione tecnica — settore urbanistico — del comune di Castellammare di Stabia e dall'amministrazione provinciale di Napoli;

con tale esposto veniva denunciata la perdurante pericolosità per la pubblica e privata incolumità delle condizioni statiche del costone sovrastante la zona di Pozzano;

detta pericolosità, accertata già nel febbraio 1996 dai competenti organi tecnici, aveva determinato l'assunzione di un provvedimento di chiusura di una strada (via Acton) che dista circa venti metri dal luogo ove si è verificata l'immane tragedia;

durante il periodo prefestivo (aprile-maggio 1996) l'amministrazione comunale,

non curante delle relazioni tecniche esistenti, disponeva la riapertura di detta strada;

in data 15 luglio 1996 il presidente del circolo di Alleanza nazionale di Castellammare di Stabia inviava un telegramma al sindaco *pro tempore*, chiedendo se fosse stata consolidata la statica del costone pericolante, senza ottenere risposta alcuna;

tale strada è rimasta aperta al traffico e su di essa la sera del 10 gennaio 1997 si riversava la frana, che causava il blocco del traffico e il conseguente imbottigliamento di numerose automobili, alcune delle quali venivano travolte dall'immane smottamento, provocando la morte di quattro persone —:

quali iniziative si intendano assumere, o provvedimenti adottare, una volta verificata la fondatezza di quanto esposto;

se, a prescindere dallo sviluppo delle indagini giudiziarie, non sia il caso di accertare se effettivamente i ministri interrogati siano stati informati del perdurare dell'inquietante stato di pericolosità dal prefetto e dal questore di Napoli, tempestivamente e reiteratamente notiziati dalle autorità preposte (vigili del fuoco, comando dei vigili urbani di Castellammare di Stabia, ufficio pubblica incolumità della stessa città);

in caso affermativo, quali interventi siano stati eseguiti ed, in caso negativo, quali provvedimenti si intendano adottare;

se, infine, non sia da considerare come prioritario un immediato intervento che scongiuri l'imminente pericolo del ripetersi di frane e smottamenti ed assicuri, nel contempo, i collegamenti con una zona così importante per l'economia campana. (5-01420)

CAVALIERE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali, con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere Peter Baumgartner, responsabile del settore *hockey* della Fisg

(Federazione italiana sport ghiaccio) chiede « di non avere contatti diretti o in prima persona con l'HC Milano 24 »;

il consigliere Valeriano Vianini « fa presente che bisogna stroncare con tutti i mezzi il giocattolo di Quintavalle che ritiene sia la società », ed afferma che « bisogna controllare se nei nostri regolamenti c'è la possibilità di togliergli la società, giocattolo mediante il quale vuole arrivare alle sue mire velate o meno »;

il consigliere Romano Bobba, con riferimento a una richiesta di contributo per la pista mobile in piazza Duomo, « non ritiene interessante una manifestazione su Milano (..) e ritiene che detto importo sia preferibile spenderlo in altre località e non per fare pubblicità a Formentini e al comune di Milano » -:

se sia a conoscenza dei fatti e delle conseguenti denunce presentate alla giunta del Coni e di quelle penali;

se non ritenga doveroso intervenire affinché la Fisg, dopo aver causato nelle due ultime stagioni, con strascichi penali davanti alla giustizia ordinaria, la scomparsa dalla serie A delle società HC Courmaosta e HC Varese, non provochi eguale sorte all'HC Milano 24;

se intenda chiarire quali siano le « mire » dell'attuale presidente Quintavalle, oltre alla conquista dello scudetto;

se intenda accertare le valutazioni in base alle quali il consigliere Bobba ritiene preferibile investire in altre città che non siano Milano, dove peraltro gli eventuali utili dell'iniziativa in oggetto sarebbero stati devoluti all'Unicef;

se ritenga tollerabile che il consigliere Bobba faccia gratuiti apprezzamenti politici in un consiglio federale e se sia possibile conoscere le ragioni del dichiarato ostracismo a Milano e al suo sindaco Formentini;

se, anche alla luce di una sequenza di precedenti già denunciati dall'interrogante ed oggetto di analoghi atti ispettivi, gravemente contrari agli obblighi statutari della

Fisg, non ritenga improcrastinabile il commissariamento di tale federazione e la censura delle affermazioni di cui sopra, testualmente tratte dai verbali delle assemblee federali svoltesi a Baselga di Piné (Trento). (5-01421)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere - premesso che:

le maestranze dei Monopoli di Stato sono vivamente preoccupate per il grave e clamoroso ritardo in merito al nuovo accordo di cooperazione produttiva con la Philip Morris, scadendo l'attuale tra pochi giorni, e cioè il 31 gennaio 1997;

tale legittima e condivisibile preoccupazione risiede nel fatto che esiste il rischio imminente che almeno sei manifatture italiane (Bologna, Modena, Verona, Rovereto, Lecce e Lucca) possano con tale data cessare, o quanto meno diminuire drasticamente la loro attività produttiva, operando le stesse in larga misura su licenza Philip Morris: Bologna per il 72 per cento, con 240 ex operai e 77 ex impiegati; Modena per il 92 per cento, con 195 ex operai e 44 ex impiegati; Verona per l'88 per cento, con 197 ex operai e 53 ex impiegati; Rovereto per il 64 per cento, con 293 ex operai e 53 ex impiegati; Lucca per il 52 per cento, con 115 ex operai e 85 ex impiegati; Lecce per il 41 per cento, con 692 ex operai e 102 ex impiegati;

per le suddette sei manifatture le produzioni su licenza rappresentano mediamente quindi il 64 per cento del totale, impegnando nel complesso 2546 addetti;

la produzione su licenza di marchi della Philip Morris limita indubbiamente l'importazione ed assicura consistenti occasioni di lavoro, per cui la mancanza di un nuovo accordo di cooperazione comprometterà in modo grave gli attuali livelli occupazionali -:

per quale motivo non si sia fino ad oggi pervenuti ad un nuovo accordo di

cooperazione produttiva con la Philip Morris, nonostante si operi anche attualmente in regime di *prorogatio* fin dal luglio del 1996;

qualora non risulti ora purtroppo più possibile pervenire prima del 31 gennaio 1997 ad un nuovo accordo, se non ritenga assolutamente urgente ed indispensabile procedere ad una nuova ed immediata proroga degli accordi attualmente in essere, per potere in seguito e comunque quanto prima procedere ad una nuova e diversa regolamentazione degli stessi.

(5-01422)

CORSINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla vendita di un sontuoso palazzo, palazzo « Sorlini », sito nel centro storico di Brescia in via Grazie 23, venivano attivati alcuni procedimenti sia penali che civili da parte dell'autorità giudiziaria;

attraverso tre successive compravendite, appariva l'intervento di ben tre società immobiliari (Perfin, Il Risparmio, Brescia immobili, attuale proprietaria) facenti capo ad ambienti politici e finanziari men che spregiudicati, tanto che, nella parte compratrice, si evidenziava la presenza come socio, più o meno occulto, di un discusso ex personaggio politico bresciano di rilievo, assunto per altro a protagonista di Tangentopoli;

l'autorità giudiziaria contestava il reato di circonvenzione di incapace ai danni dell'anziana signora Beatrice Sorlini, di 84 anni, proprietaria del palazzo, costretta a venderlo anche perché, come scrive la polizia giudiziaria, « condotta e trattenuta in tempi e luoghi diversi contro la sua volontà »;

il procedimento 55/91, tenutosi presso la seconda sezione penale del tribunale di Brescia, si concludeva nel settembre 1993 con la clamorosa assoluzione di tutti gli imputati a seguito di sentenza decisamente discutibile, come dimostrato, tra l'altro, con rigorosa documentazione,

dalla pubblicazione « Scritti satirici » del noto giornalista-scrittore Renato Rovetta, polemista assai apprezzato, per la pungente vivacità della scrittura, nonché per la straordinaria attitudine all'inchiesta-denuncia sui fatti di malcostume;

tale processo si svolgeva mentre la signora Sorlini, dichiarata incapace d'intendere e di volere in sede penale, veniva definita in sede civile priva di tale capacità;

l'autorità giudiziaria ha di recente riaperto l'istruttoria in quanto la somma versata per l'acquisto del palazzo sarebbe finita nella disponibilità di terze persone, estranee alla signora Sorlini e alla sua famiglia, prima, durante e dopo il processo suddetto —:

se sia a conoscenza dei fatti e delle vicende sopra mezionati;

altresì se intenda avviare un'ispezione ministeriale circa la regolarità dei procedimenti intercorsi. (5-01423)

CORSINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della legge 18 febbraio 1989 (Ordinamento della professione di psicologo) recita: « ... sono ammessi a sostenere l'esame di Stato... dopo il conseguimento del diploma di specializzazione, coloro che, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, risultino iscritti a un corso di specializzazione almeno triennale in psicologia o in uno dei suoi rami, e che documentino altresì di avere svolto, per almeno un anno, attività che forma oggetto della professione di psicologo »;

in applicazione di tale articolo già nel 1992 e successivamente nel 1993 e 1994 il Murst ammetteva con riserva a sostenere l'esame di Stato gli allievi delle scuole private. La riserva consisteva nel futuro pubblico riconoscimento delle scuole stesse (materia questa, a sette anni di distanza dal varo della legge n. 56 del 1989, ancora del tutto indefinita);

nel mentre si apriva un vasto dibattito sulla interpretazione dell'articolo 34, molte

centinaia di professionisti (si stima oltre 400) sostenevano positivamente gli esami di cui trattasi, ma le università, vincolate dalla riserva non sciolta, non rilasciavano certificato di abilitazione, bensì attestato dell'esito positivo dell'esame;

gli ordini professionali degli psicologi, comportandosi in maniera tra loro difforme talvolta iscrivevano ed altre no i malcapitati « trentaquattristi », con il risultato che a parità di condizioni vi è oggi chi lavora in questo campo abusivamente e chi è legittimato a farlo;

a ormai quattro anni di distanza da quando i primi esami di Stato in base all'articolo 34 furono sostenuti (1992), a seguito di due diversi e successivi pareri del Consiglio di Stato (che ha confuso questo problema con quello diverso posto dall'articolo 3 della legge n. 56 del 1989), le università stanno autoannullando le ammissioni, con la conseguenza che improvvisamente circa quattrocento professionisti rimarranno senza lavoro;

nel mese di ottobre 1996, il sottosegretario per l'università e la ricerca scien-

tifica, professor Guerzoni, ha ricevuto i loro rappresentanti e, alla presenza di tutte le associazioni di categoria degli psicologi e dei rappresentanti dell'ordine nazionale degli psicologi, si è impegnato a trovare una soluzione per rilasciare l'abilitazione a chi ha sostenuto e superato gli esami di Stato. Ancora ad oggi nulla però risulta essere stato fatto, nonostante la favorevole possibilità offerta da un'ordinanza del tribunale amministrativo regionale del Friuli-Venezia Giulia che, in data 22 novembre 1996, ha accolto la richiesta di sospensiva proposta dai ricorrenti contro i provvedimenti di autoannullamento dell'esame di Stato emanati dall'università di Trieste, in quanto, per la loro incidenza sull'attività delle parti ricorrenti, appaiono produttivi di danno grave ed irreparabile —:

se intenda con la massima urgenza assumere provvedimenti amministrativi di attuazione dell'articolo 34 della legge n. 56 del 1989, che consentano a chi ha sostenuto e superato l'esame di Stato di ottenere l'abilitazione e di iscriversi regolarmente all'Ordine degli psicologi. (5-01424)